

PERDONARE... PERCHÉ!?!

Introduzione

Canto: Sono qui a lodarti

Sacerdote (S): Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti (T): Amen.

S.: Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

T.: E con il tuo Spirito.

S.: Riconosciamoci tutti peccatori, invochiamo la misericordia del Signore e perdoniamoci a vicenda dal profondo del cuore

S.: Signore, che alla donna peccatrice hai donato la tua misericordia. *Kýrie eléison.*

T.: *Kýrie eléison*

S.: Cristo, che fai festa per ogni peccatore pentito. *Christe eléison.*

T.: *Christe eléison*

S.: Signore che perdoni molto a chi molto ama. *Kýrie eléison.*

T.: *Kýrie eléison*

Preghiamo

S.: Dio di bontà, che rinnovi in Cristo tutte le cose, tu che conosci la nostra miseria, ci hai mandato il tuo figlio unigenito non per condannare, ma per salvare il mondo, perdona ogni nostra colpa e fa che rifiorisca nel nostro cuore il canto della gratitudine e della gioia. Per Cristo nostro Signore.

T.: Amen

Salmo 24, 4-9

Rit.: Salvaci, Signore, tu che sei fedele.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua verità e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza,
in te ho sempre sperato. **Rit.**

Ricordati, Signore, del tuo amore,
della tua fedeltà che è da sempre.
Ricordati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore. **Rit.**

Buono e retto è il Signore,
la via giusta addita ai peccatori;
guida gli umili secondo giustizia,
insegna ai poveri le sue vie. **Rit.**

Dal Vangelo secondo Matteo (18, 21-35)

Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?". E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette.

A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello".

Breve spazio di silenzio e/o Canto

Dalla Vita Seconda di Tommaso da Celano (FF 743)

Dal momento in cui Francesco rigettò le cose caduche e cominciò ad aderire strettamente al Signore (Zc. 13,17), non volle perdere nemmeno una particella di tempo. Aveva già accumulato abbondanza di meriti nei tesori del Signore (Cfr. Dn. 1,2), eppure era sempre come all'inizio, sempre più pronto ad ogni esercizio spirituale. Riteneva gran peccato non fare qualcosa di bene e giudicava un retrocedere il non progredire sempre.

Mentre dimorava in una cella a Siena, una notte chiamò a sé i compagni che dormivano: "Ho invocato il Signore - spiegò loro - perché si degnasse indicarmi quando sono suo servo e quando no. Perché non vorrei essere altro che suo servo. E il Signore, nella sua immensa benevolenza e degnazione, mi ha risposto ora: - Riconosciti mio servo veramente, quando pensi, dici, agisci santamente -. Per questo vi ho chiamati, fratelli, perché voglio arrossire davanti a voi, se a volte avrò mancato in queste tre cose".

Riflessione del Celebrante

Preghiera conclusiva

Scusami...

Perle parole che non ho detto e per quello che purtroppo ho detto.

Per la mano che non ho teso.

Per quel grido che ho ignorato.

Per tutte le volte che ho chiuso gli occhi, quando era più facile.

Per quel dito che ho puntato.

Per quei falsi sorrisi che ho esibito.

Per tutte le volte in cui ho voluto vedere solo le nubi, senza cercare il sole che splendeva dietro.

Per tutti i doni che avrei potuto condividere e che invece ho tenuto nascosti.

Per tutte le volte in cui ho dato ascolto all'urlo della vendetta, e ignorato il sussurro della speranza.

Perché non avevo capito che dare fa coppia con ricevere.

Perché la mia ipocrisia non ha limiti.

Perché al canto del gallo anch'io dovrò rispondere dei miei "non lo conosco".
E infine, perché do sempre per scontato il tuo perdono.

Padre nostro

Benedizione

Canto: Lui verrà e ti salverà